



ARMY MAGAZINE

SHOT SHOW 2022

100 NOVITÀ
PRESENTATE
NEGLI
USA!



Savage Stance cal. 9x19 mm

▷ PROVE

- Fair Classic Traquer
- Diana R-22 Carbon
- Canik Tp9 Sfx Rival
- Arex Delta Gen 2
- Charter Arms 357 Mag Pug
- Sauer 101 Highland Xtc
- Smith&Wesson 1911 E Series

In primo piano



- Obbligo vaccinale e armi
- La Cassazione su confisca delle armi e reati

▷ EX-ORDINANZE

Howa .30 M1 cal. 7,62x33, la M1 giapponese

▷ TEST MUNIZIONI

- Sk Long Range Match cal. .22 Lr
- Geco Star cal. .30-06 Springfield

▷ DOSSIER RICARICA

- .270 Winchester, quasi centenario
- F Rex Brown in calibro 28
- .221 Fireball, .222 Remington e .223 Remington a confronto

▷ SISTEMI D'ARMA

Le pistole semiautomatiche francesi (1930-1950)

LA TRACCIA DEL CINGHIALE



Una proposta nel liscio per insidiare il cinghiale? Perché no, anche intrigante con il calibro 20... Il test a fuoco del Classic Traquer, proposto da Fair

di Simone Bertini

Il vecchio e inossidabile fucile ad anima liscia resiste nel nostro Paese (e non solo) per la caccia al verro selvatico. È un dato di fatto, inoppugnabile; malgrado esistano (e vengano sempre più proposte carabine semiautomatiche, *bolt action* e *stutzen* ad anima rigata), il caro fucile liscio mantiene una sua identità e fisionomia ben precisa. Che non vuol dire "stoica resistenza del bel tempo che fu", intendiamoci; quanto piuttosto, conce-

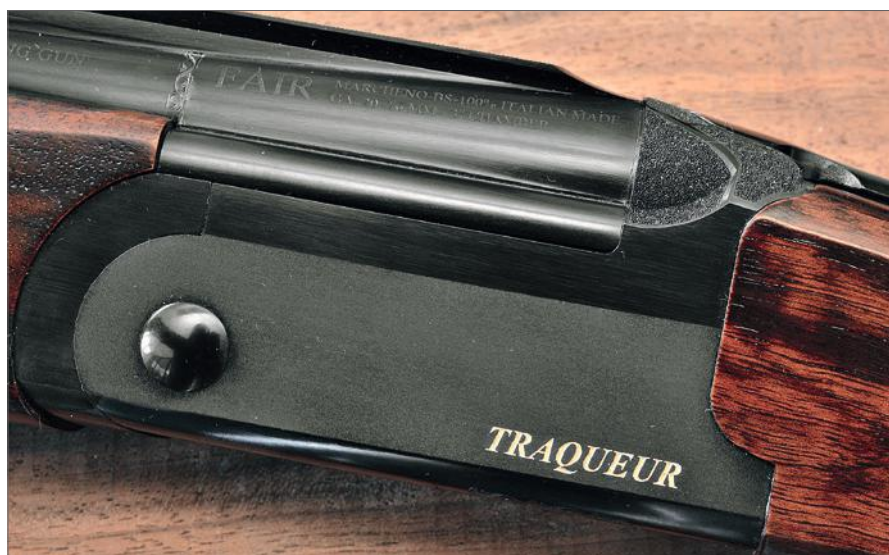
pire una forma di caccia al cinghiale in un modo forse più tradizionale e ugualmente efficace rispetto a soluzioni moderne e più all'avanguardia con la tecnica. Ne sono altresì prova provata le numerose munizioni a palla per anima liscia che trovano posto negli scaffali delle cartucce delle armerie, sino ad arrivare a una vera e propria linea o gamma di prodotti dedicati al cinghiale, declinata spesso e volentieri nei vari calibri dei fucili ad ani-

ma liscia. Un classico che non passa mai di moda, potremmo dire; tra i vantaggi c'è sicuramente quello di poter utilizzare anche il solito fucile con cui siamo abituati a uscire a caccia, anche se è evidente che il fucile tutt'altro che mal potrà adattarsi a un impegno nella folta macchia. Liscio sì, quindi, ma con l'accortezza magari di utilizzare un fucile nato per questo impiego; un fucile specialistico, né più, né meno di quello che accade anche in altri settori della caccia o del tiro, con selvatici differenti (esempio beccaccia) e/o in pedana (fucili specifici). Il fucile oggetto della prova odierna risponde proprio a questi requisiti; stiamo parlando del Classic Traquer della Fair, prolifica fabbrica d'armi di Marcheno (Bs), sempre pronta ad inserirsi con efficacia anche in quelle nicchie di mercato che fanno poi la differenza e la contentezza di chi si sente giustamente considerato. Fair è un'azienda italiana molto conosciuta e apprezzata in Francia, sovente presente nelle recensioni sulle pagine delle riviste specializzate; sarà un caso l'omaggio del nome francese al modello in prova, visto che *traquer* significa "tracciare" nel gergo venatorio?

Primo contatto

Compatto: questa è la prima parola che salta in mente prendendo l'arma in mano. E non può che essere questa la parola giusta, visto che stiamo parlando di un fucile munito di corte canne da 55 cm di lunghezza. Tanto compatto che potrebbe (erroneamente) fornire l'impressione di un fucile "giocattolo", ma di giocattolo non ha proprio niente. Andiamo a vedere il perché. Partiamo con il precisare che il Classic Traquer viene realizzato sia nel classicissimo calibro 12, sia nell'intrigante calibro 20, che noi abbiamo scelto per la prova. Nessun timore ci deve attanagliare circa la resa balistica di un calibro 20, per cui, sotto a chi tocca (venatoriamente parlando, s'intende!). La bascula è realizzata in robusto acciaio 16 trilegato, ▶

◀ Il petto di bascula, pur rimanendo "minimalista" in fatto di scritte e incisioni, caratterizza maggiormente il Classic Traquer, dal momento che vi è raffigurata una testa di cinghiale che rende praticamente impossibile equivocare circa la destinazione d'uso del sovrapposto. Un leggero bordino incornicia il tutto e lascia scoperto soltanto il simbolo e la sigla aziendale



▲ La bascula del Fair Classic Traquer è realizzata in acciaio e fornisce l'impressione di grande robustezza; molto bella la finitura, con un tono su tono nel colore nero che ben si addice all'arma. La scritta "TRAQUEUR" è dorata, ma non invasiva. La finitura è identica per entrambi i lati di bascula



Il Fair Classic Traquer in calibro 20
accanto... alla rappresentazione del
selvatico di destinazione!

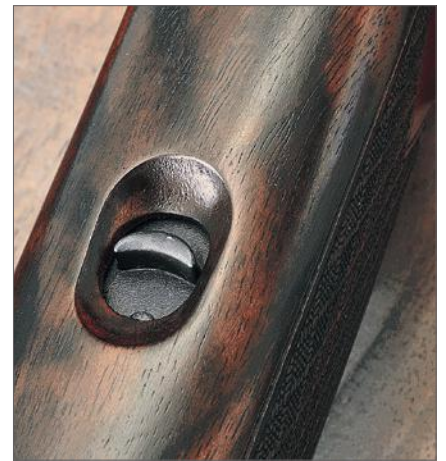


◀ ricavata da un massello forgiato; l'impressione è di grande robustezza, cosa che non dipende (esclusivamente) dal peso, dal materiale o dal suo spessore, ma che incute un senso di "tranquillità" nell'operatore, anche quando si sparano cartucce toste. Piacevole il contrasto di colore, tono su tono; la parte inferiore della bascula presenta un colore di una sfumatura diversa rispetto a quella superiore, più opaca. L'accostamento delle due tonalità è perfettamente riuscito. La scritta "TRAQUEUR" è in stampatello, apposta su entrambi i lati con vernice di colore giallo, ben a contrasto con l'anodizzazione nera della bascula. Ben realizzato anche il petto di bascula, caratterizzato da un leggero bordino ornamentale che racchiude l'incisione di una testa di cinghiale (così sgombriamo il campo dagli equivoci circa la specie di destinazione); l'immagine è ben rifinita, con un ramo di quercia che fa "capolino" accanto al muso del cinghiale. Subito sopra, il simbolo aziendale di Fair (le due anatre in volo da destra a sinistra sotto l'ovale con la sigla) e la scritta "Premier" in corsivo. Piuttosto semplice ma fortemente caratterizzante l'arma; semmai risulta più bizzarro l'accostamento grafico delle due anatre con il cinghiale, ma ne abbiamo già discusso in passato e non si può certo cambiare il logo aziendale. Il ponticello è brunito, così come tutto il resto della minuteria; il monogrilletto selettivo è ben piazzato all'interno dell'ovale, che appare sufficientemente ampio da consentire un utilizzo invernale dell'arma con dita guantate. La pala del monogrilletto si raggiunge con immediatezza e naturalezza tramite la falange del dito deputato

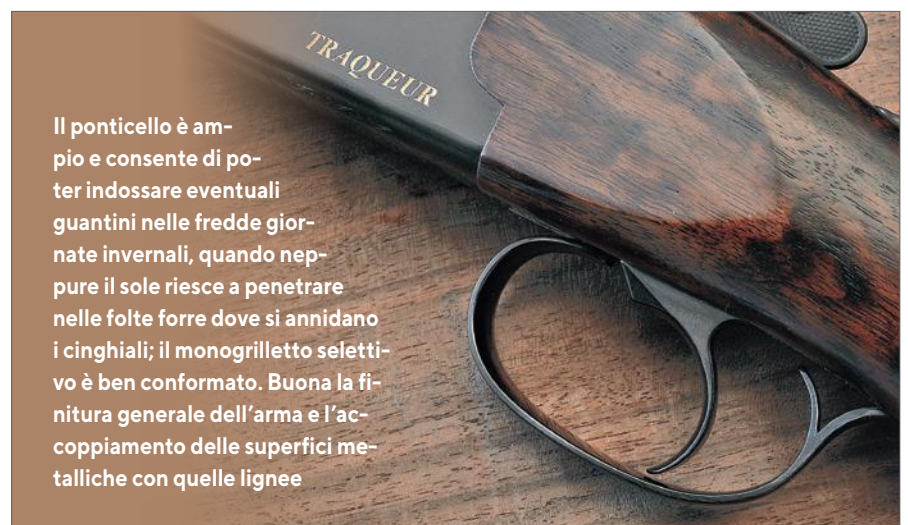
allo sparo. La chiave di apertura (il cui azionamento verso destra lascia intravedere il numero di matricola del fucile), appare di corrette proporzioni e dispone di una palmetta zigrinata su entrambi i lati, cosa che consente un appoggio del pollice senza incertezze. Il cursore della sicura è in posizione classica, così come classica è la dislocazione dei comandi; da rimarcare come avrei preferito qualche piccola nota di colore sia per indicare l'inserimento della sicura (ad esempio la "S" colorata), sia per indicare quale è la canna che spara per prima (tramite un punto colorato nell'apposito spazio). In realtà il comando per la selezione di canna non si usa in ogni momento dell'attività venatoria, ma quando si usa sarebbe bene poter disporre di un riferimento visivo che dia l'immediatezza cognitiva di quello che stiamo facendo. In compenso, la manovrabilità dei comandi non presenta alcun problema, sia quando si tratta di inserire

◀ La zona della codetta di bascula appare decisamente classica alla vista; il cursore della sicura con il comando trasversale ad esso per la scelta della selezione di canna. Dimensioni corrette e funzionamento pratico, ma un punto/nota di colore avrebbe evidenziato meglio l'inserimento del comando (la "S" della sicura o la canna scelta, per esempio). La chiave di apertura presenta la palmetta zigrinata e, una volta azionata, lascia scoperto il numero di matricola del fucile

Lo sgancio dell'astina è affidato ad un comando a pompa tramite un'unghia metallica situata in un apposito scasso del legno nella parte ventrale dell'astina; il comando è ben realizzato, anche se un comando ad auget sarebbe sempre più elegante in ▼ un sovrapposto



la sicura (o di disinserirla), sia quando si tratta di agire sul cursore trasversale ad essa per cambiare l'ordine di sparo delle canne. Proseguendo con l'esame esterno del Classic Traqueur, notiamo un battifon-



Il ponticello è ampio e consente di poter indossare eventuali guantini nelle fredde giornate invernali, quando neppure il sole riesce a penetrare nelle folte forre dove si annidano i cinghiali; il monogrilletto selettivo è ben conformato. Buona la finitura generale dell'arma e l'accoppiamento delle superfici metalliche con quelle lignee



La calciatura è realizzata in legno di noce selezionato, finito ad olio Fx-Wood con brevetto Optowood. Detto in altre parole, il legno di noce viene arricchito mediante un trattamento laser che ne esalta le venature esistenti; l'effetto finale è gradevole, anche se - ovviamente - è un trattamento artificiale. Ma la classe (e il prezzo) dell'arma giustificano ampiamente tale scelta

do nella zona dei seni di bascula, che ricopre tutta la porzione metallica; in siffatta maniera anche i pochi, eventuali, riflessi che si dovessero generare, hanno vita... difficile! In generale la costruzione del Fair Classic Traquer appare ben realizzata, solida; l'arma in mano si sente, ma non per il peso che è ridotto (ancor più nella versione in prova, calibro 20), quanto per la "consistenza" dei materiali. Semplici ma ben scelti e accoppiati, sempre tenendo conto che si tratta di una produzione industriale.

Calciatura e impugnatura

Per la calciatura, è stato scelto un noce europeo con disegno ergonomico da caccia, finito ad olio Fx-Wood con brevetto Optowood. Per chi ancora non avesse

dimestichezza con la terminologia conosciuta da Fair, trattasi di un arricchimento tramite laser delle venature esistenti; l'effetto finale è decisamente gradevole e appagante l'occhio. Resta da precisare che si tratta comunque di un arricchimento artificiale e non di un legno venato naturalmente; d'altro canto, non si poteva pensare diversamente, visto il prezzo di acquisto! Le misure con le quali il Fair Classic Traquer esce dalla fabbrica sono: Lop di 368 mm (scelta ottima, ai fini di una maneggevolezza aumentata anche con abbigliamento invernale che "spessora" la spalla e in condizioni nelle quali è necessario agire in rapidità), piega al tallone 58/60 mm e piega al nasello di 36/38 mm. Il calciolo è in bachelite, non eccezionale come fattura e di aspetto

un poco economico; pur tuttavia, la sua sostituzione con un altro calciolo, magari in gomma si da attenuare qualche "scalciata" con le cartucce più robuste, non è cosa difficile, né impegnativa per il portafoglio. L'impugnatura è a pistola, scelta che appesantisce un poco la linea, causa le corte canne di cui il fucile è dotato, ma è una scelta consapevole e quasi obbligata; l'immediatezza e la prontezza nell'imbracciatura e nel puntamento di fatto indirizzano la scelta verso un'impugnatura a pistola. Che, peraltro, appare sufficientemente aperta da consentire qualche movimento di aggiustamento della mano forte che stringe l'arma. L'astina termina con un vezzoso becco d'oca, aspetto che ingentilisce sempre l'estetica, anche in un "rude" fucile destinato a misurarsi ►



◀ L'impugnatura è a pistola con zigrino scozzese "a doppio grip di presa"; al di là delle roboanti definizioni, la sensazione di grip è buona quando si stringe l'arma sia sulla mano forte, sia sulla mano debole. La pistola è di foggia aperta, cosa che mitiga un poco l'appesantimento di linea rispetto ad un'impugnatura all'inglese; pur tuttavia, anche in questo caso, la pistola si rende necessaria per dominare le reazioni del fucile quando si sparano le robuste cartucce a palla

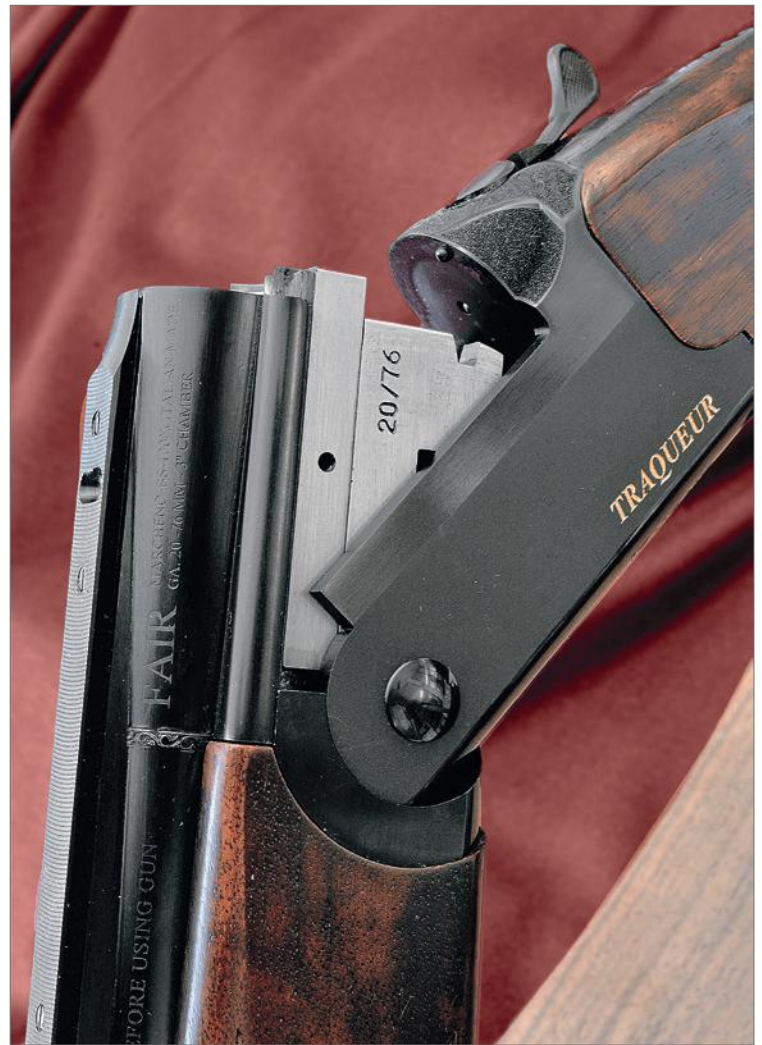
L'astina termina con un vezzoso becco d'oca, sempre gradevole in un fucile da caccia; si apprezza anche nel folto di un bosco! ►





◀ Il Fair Classic Traquer in calibro 20 in apertura; si nota l'iscrizione "20/76" sul monobloc, che testimonia la cameratura magnum

L'estrazione è manuale, scelta assolutamente condivisibile data la destinazione d'uso dell'arma e il numero (presumibile) di cartucce che saranno sparate ▶



◀ con il bosco e con il verro selvatico. Lo sgancio dell'astina è affidato ad un comando a pompa azionabile tramite un'unghia metallica situata nella parte ventrale dell'astina stessa; la finitura della parte è corretta, ma un poco di spazio in più sarebbe auspicabile per il dito che aziona il comando. Lo zigrino, tanto per non cambiare, viene definito "a doppio grip di presa" e viene eseguito a laser con passo fine; continuo da anni a chiedermi cosa significhi sul piano pratico, ma il risultato sul campo è quello di una buona sensazione nella presa dell'arma nei suoi punti strategici e quindi ampiamente... promossi, sia il grip, sia l'inconsueta denominazione.

Canne e meccanica

Le canne sono costruite in acciaio Um/8 - Hd40, camerate magnum e sono testate *Steel Shot*, a garanzia di un utilizzo senza alcuna preoccupazione delle (eventuali) cartucce con materiali alternativi al piombo. E non pensate

che sia una possibilità così remota; i "rumor" non promettono niente di buono circa l'utilizzo futuro del piombo ed esistono peraltro già in commercio cartucce caricate a palla con palla in... acciaio! Come accennato, nessun problema allo sparo, perché le corte canne da 55 cm di lunghezza sono cilindrica la prima e con strozzatura fissa tre stelle la seconda; adatte quindi allo sparo di munizioni in acciaio. Bello il colore dei tubi, di un nero pastoso, che ben si unisce a quello della bascula; le canne sono ovviamente accoppiate a monobloc, sono cromate internamente e dispongono della tecnologia XCones. Traducendo in parole più comprensibili che non siano sigle e acronimi, questo termine indica da parte di Fair la realizzazione di un cono di raccordo piuttosto lungo per determinare una migliore progressione delle cariche di piombo e una minore percezione del rinculo, cosa non disdicevole pensano alle robuste cartucce a palla che saranno digerite dal Classic

Traquer. L'olivetta porta cinghia anteriore è saldata alla prima canna (canna inferiore), mentre la maglietta porta cinghia posteriore non è montata, ma è in dotazione. Il peso delle canne per questo calibro 20 si attesta a 1,1 kg (1,050 kg per il calibro 12). Gli estrattori sono manuali, definiti a "grande sviluppo" dall'azienda e non pongono alcun problema nell'estrazione dei bossoli spenti. Per terminare la disamina delle canne, importante è la descrizione degli organi di mira, fondamentali per un'arma veloce che deve rapidamente trovare il suo bersaglio, anche in condizioni di sottobosco e luce ambiente non eccezionale. Se il fucile è nelle mani di un conduttore che si trova magari a brevissima distanza dal cinghiale, è importante che non si perda tempo; da questa esigenza, la presenza di una bindella "Combi" zigrinata antiriflesso 12/8 mm, con predisposizione per l'attacco dell'ottica risulta decisamente appropriata. I bindellini laterali non

sono presenti (sempre per facilitare il brandeggio e lo *swing* laterale; naturalmente le canne sono unite nei pressi della volata), mentre il mirino terminale è rappresentato da un visibilissimo pezzetto in fibra ottica di colore rosso con regolazione millimetrica che va a interfacciarsi con una tacca di mira dotata di un inserto in fibra ottica di colore giallo. Provando l'arma, debbo dire che l'allineamento visivo con il bersaglio

La collimazione del mirino con il bersaglio avviene grazie a un inserto in fibra ottica di colore giallo montato su tacca di mira che rende istintivo e rapido il puntamento. La bindella è Combi da 12/8 mm e presente nel ▼ tratto prossimale delle canne



Il calciolo è realizzato in bachelite; fa il suo compito, ma è di aspetto un poco economico. Nessun problema; potete facilmente sostituirlo con un più performante calciolo (anche sottile) in gomma ▼



▲ Le corte canne da 55 cm di lunghezze presentano una coppia di strozzature fisse (cilindrica e tre stelle per la prima e seconda canna, rispettivamente), perfettamente idonee a sparare una gran varietà di cartucce a palla per l'anima liscia, anche realizzate in materiali alternativi al piombo laddove se ne presentasse la necessità/obbligatorietà. Le canne sono infatti testate *Steel Shot*. I tubi terminano con un mirino in fibra ottica di colore rosso montato su rampa e regolabile (chiave presente nella dotazione di serie). Mancano i bindellini laterali (canne unite nei pressi del monobloc e in volata)

◀ Buona la lavorazione interna della bascula, anche in un modello di fascia bassa (inteso come prezzo), a testimonianza dell'elevato grado di lavorazione meccanica raggiunto da Fair

appare molto rapido e istintivo. Sembra pleonastico riportarlo, ma la chiave per la regolazione del mirino è presente nella dotazione di serie dell'arma. Bene. La chiusura dell'arma non presenta sorprese, né poteva presentarle data la categoria di appartenenza; una classica chiusura "gardonese" con un generoso tassello basso su ramponi (non sporgenti dal fondo di bascula), assicura anni di sereno e proficuo lavoro nel bosco. La bascula è inoltre ben rifinita anche nella parte interna, dove non si vedono particolari tracce di lavorazione, a testimonianza di come l'automatismo delle macchine abbia raggiunto vette impensabili anche solo pochi anni fa.

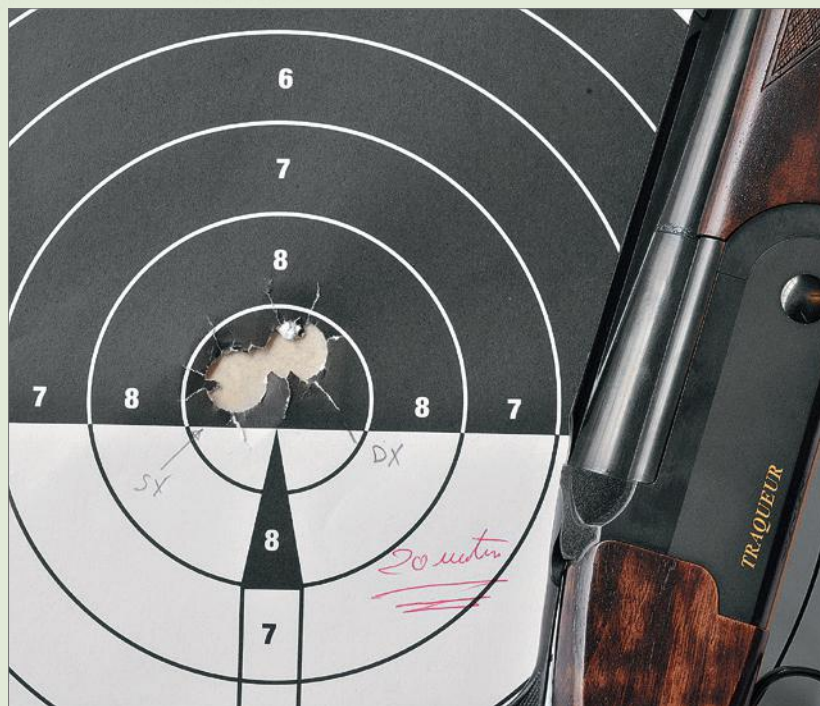
La prova pratica

Malgrado il Covid-19, malgrado tutto, abbiamo cercato di darvi un'evidenza visiva del comportamento balistico del Fair Classic Traquer in calibro 20; per farlo, abbiamo sparato una munizione calibro 20 Fiocchi palla Slug da 70 mm di altezza della serie Performance (26 grammi di piombo) in entrambi i tubi, a distanze crescenti. La prova si è svolta nel tunnel interno della Fair, sparando in appoggio anteriore su rest ma senza pensarci troppo; allineamento tacca di mira/mirino e bersaglio, si trattiene il fiato, pressione delicata sul monogrilletto e... blam! Il tempo di tornare in mira e blam un'altra volta. I risultati mi sembra ▶

Il Fair Classic Traquer; disponibile in calibro 12 e 20 (oggetto della prova), risulta un'arma estremamente compatta e maneggevole, specificatamente concepita per la caccia nel bosco al cinghiale. Le dimensioni ridotte e la strutturazione complessiva parlano da sole... ▼



Prova di rosata, ottenuta sparando entrambe le canne a 20 metri di distanza in appoggio anteriore su rest (cartuccia Fiocchi palla Slug Performance calibro 20 con palla da 26 grammi di piombo); i due fori sono praticamente coincidenti nel centro del bersaglio ►



IL GIUDIZIO DELL'AUTORE

Il Fair Classic Traquer è un'eccellente arma per ambire a essere la fida compagna di un cacciatore di cinghiali che si addentra nel folto di un bosco alla ricerca dell'irsuto animale; il peso di soli 2,6 kg complessivi lo rende facilmente e sicuramente trasportabile (2,8 kg nel calibro 12). In più l'arma alla vista appare gradevole e rifinita, il che non guasta mai. Un ultimo pregio? Il prezzo, stabilito da Fair in 1.189 euro. Una spesa che si può affrontare, anche in questi tempi un po' complicati.



◀ Il monobloc, con i ramponi (non passanti il fondo di bascula) sui quali si va a innestare il robusto tassello per il completamento della chiusura gardonese

◀ che parlino da soli; a 20 metri non è stato troppo complicato posizionare i due colpi (tubo destro e tubo sinistro) all'interno del cerchio centrale; a 30 metri un piccolo strappo sulla prima canna ha impedito di replicare quanto appena descritto e a ben 50 metri siamo rimasti sul bordo esterno del centro con entrambi i colpi. Una precisione eccellente che mette al riparo da qualsiasi critica possibile circa l'utilizzo venatorio sul

€ **PREZZO** 1.189 euro

FAIR CLASSIC TRAQUER CAL. 20



▲ Stesse condizioni sperimentali, ma distanza di tiro aumentata a 30 metri; a parte un piccolo strappo della prima canna (convenzionalmente indicata come destra anche se in un sovrapposto e non in una doppietta), la precisione è eccellente

▲ Stesse condizioni sperimentali e distanza di tiro aumentata a 50 metri; un altro gran bel risultato, che testimonia l'elevata qualità balistica di questo Fair Classic Traquer in calibro 20

Produttore: Fair, www.fair.it
Distributore: Tfc, tel. 030 8983872, www.tfc.it
Calibro: 20 (disponibile anche in calibro 12)
Camera di cartuccia: 76 mm (3")
Tipologia d'arma: fucile a canne sovrapposte, destinazione d'uso caccia
Sistema di chiusura: tassello

trasversale su doppio rampone
Bascula: in acciaio 16/trilegato, ricavata da massello forgiato
Finitura/incisione: nera con linea opaca lato Dx/Sx
Canne: Um/8-Hd40 con sistema Xcones e cromatura interna, testate *Steel Shot*
Lunghezza canne: 55 cm
Strozziature: fisse Cl/3
Bindella: Combi 12/8 mm,

zigrinata antiriflesso con predisposizione attacco ottica
Estrazione: manuale a grande sviluppo
Grilletto: monogrilletto selettivo brunito
Mirino: in fibra ottica di colore rosso con regolazione millimetrica e tacca di mira con inserto in fibra ottica di colore giallo

Sicura: cursore a slitta sulla codetta di bascula con comando per l'inversione dei cani
Calciatura: a pistola, in noce europeo con finitura ad olio Fx-Wood, brevetto Optowood, misure da caccia; astina a becco d'oca, calciolo in bachelite nera
Peso (appross.): 2,6 kg circa

Classica la croce dell'astina, con il grosso dente metallico deputato al caricamento dei cani all'apertura del basculante



campo. Certo, direte voi: un conto è sparare seduti e con un appoggio anteriore e un conto è lo sparare magari in leggera torsione, pervasi dall'adrenalina che scorre a fiumi dinanzi all'approcciarsi del cinghiale. Vero, tutto vero; ma se vogliamo dapprima verificare la precisione intrinseca dei tubi, non resta che fare come abbiamo fatto noi, mostrandovi il comportamento balistico a distanze crescenti. Se in un'azione di caccia i colpi risulteranno anche un poco più distanti fra loro di quanto vi andiamo mostrando, siamo sicuri che il cinghiale potrebbe non gradire eccessivamente le nostre... attenzioni!